

IFLA 2006

IFLA 2009: una vittoria della comunità
bibliotecaria italiana

da IFLA 2006 a IFLA 2009

world library and information congress 2006

- sezione classificazione e indicizzazione
- sezione sui servizi bibliotecari alle società multiculturali
- sezione sull'acquisizione e lo sviluppo delle collezioni
- sezione catalogazione
- sezione education and training

tavola rotonda presso l'istituto italiano di cultura a seoul
la città prescelta è...

il percorso che ha portato a milano 2009

IFLA 2009: la parola alle istituzioni

intervista a luciano scala e alberto garlandini
un "library movement" per WLIC 2009 a milano

MIC milano convention centre: la sede del WLIC 2009



BIB

Bibliografia italiana delle biblioteche, del libro e dell'informazione



Nel 2005 la Letteratura professionale italiana pubblicata in ogni fascicolo del Bollettino AIB ha compiuto trent'anni.

Dieci anni fa, nel 1995, la ricorrenza dei vent'anni della rubrica aveva visto la prima uscita sperimentale, su *floppy disk*, di *BIB: Bibliografia italiana delle biblioteche, del libro e dell'informazione* (n. 0). Oggi festeggiamo i dieci anni di *BIB* e i trenta della *LPI*. Con il CD-ROM allegato a questo volume la copertura della Bibliografia ha raggiunto 34 anni (1971-2004), recuperando tutte le schede edite a stampa dal 1975 e integrandole largamente, anche a ritroso, fino al principio del decennio. Con le sue oltre 30.000 schede, per quasi 50.000 scritti, *BIB* n. 5 è la più vasta bibliografia mai prodotta per il nostro campo in Italia.

edizioni aib

cedola di prenotazione

Il sottoscritto desidera:

ricevere a titolo personale

prenotare per la propria biblioteca o ente

BIB: Bibliografia italiana delle biblioteche, del libro e dell'informazione € 20 (soci € 15; quota plus € 10)

ordinare via fax 064441139 - via e-mail: servizi@aib.it • si prega di inviare la pubblicazione al seguente indirizzo:

nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente

codice fiscale/partita IVA in caso di richiesta fattura:

via

cap

città

tel.

Le spese postali sono sempre a carico del destinatario e vengono addebitate direttamente nella fattura. È necessario contattare la segreteria nazionale all'indirizzo servizi@aib.it o telefonicamente allo 064463532 per conoscere l'importo esatto delle spese di spedizione.

è stato effettuato pagamento tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione italiana biblioteche, c.p. 2461, 00100 Roma A-D

(indicare causale del versamento).

altro (specificare)

data

firma:



IFLA world library and information congress 2009 milan: una vittoria della comunità bibliotecaria italiana

mauro guerrini
presidente AIB



Nel 2009 ricorrerà l'ottantesimo anniversario del Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia, che si svolse a Roma, Firenze e Venezia nel giugno del 1929 e che fu il primo incontro della neonata IFLA. Esso fu preceduto dalla prima Sessione del Comitato internazionale dei bibliotecari che si tenne nel 1928 e seguito dalla diciassettesima Sessione del medesimo Comitato nel 1951 e dal congresso IFLA nel 1964, incontri tutti tenuti nella capitale. A ottant'anni da quel primo, importante e fondante appuntamento per la storia dell'IFLA, e a quarantacinque dall'ultimo, il World Library and Information Congress (WLIC) tornerà in Italia, questa volta a Milano (agosto 2009), nella sede della Fiera di Milano, che dispone di un centro congressuale fra i più moderni e attrezzati d'Europa. Il WLIC interessa per quasi una settimana 3-4000 persone, e a Milano ci auguriamo anche un numero superiore: un evento professionale, dunque, ma anche un avvenimento economico importantissimo. La designazione è il frutto di una lunga e attenta selezione fra le candidature proposte nell'area del Sud Europa, ed è indubbiamente un'importante vittoria perseguita dalla comunità bibliotecaria italiana, un riconoscimento della nostra professionalità e del nostro impegno internazionale. Il Dipartimento per i beni archivistici e librari e la Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali del MiBAC hanno sostenuto con molta

determinazione e convinzione l'iniziativa promossa dall'AIB, patrocinando la procedura formale della candidatura e ottenendo l'appoggio del Ministro, il quale nell'aprile scorso ha scritto una lettera di supporto della candidatura italiana al Presidente IFLA. Nel perseguimento della vittoria hanno svolto un ruolo determinante la Regione Lombardia, con l'intervento diretto del suo Presidente, anch'egli autore di una lettera al Presidente IFLA, e soprattutto la Fiera di Milano, interlocutore costante dell'agenzia Congrex, che ha curato tutte le procedure di selezione della sede per conto dell'IFLA. Il Convention Bureau di Firenze ha avuto il merito di sostenere *in primis* la candidatura della città toscana, individuando subito gli interlocutori corretti. La sede di Firenze è stata fortemente sostenuta dalla città, la quale ha costituito un comitato informale rappresentativo delle principali biblioteche e delle istituzioni a esse interessate, fra cui BNCF, Comune, Provincia, Regione Toscana, Università di Firenze, Rinascimento digitale, Casalini libri, Olschki, Istituto e Museo di storia della scienza, ma anche Camera di commercio, Confindustria ecc. Firenze dispone di un palazzo dei congressi al centro della città all'interno della Fortezza da Basso, ma il centro congressi di Milano è risultato più moderno e adeguato agli standard internazionali (flessibilità assoluta) così come delineati dalla Congrex. Alex Byrne, nel discorso di annuncio del WLIC 2009 alla sessione finale dell'IFLA del 24 agosto, ha ammesso tuttavia la difficoltà di scelta tra le due città italiane riconoscendo l'*appeal* di Firenze e la sua fama mondiale che richiama un pubblico numeroso durante i convegni: dopo una lunga analisi la città meneghina ha vinto la gara per la sua centralità aeroportuale internazionale e per condizioni economiche ritenute migliori. Importante era tuttavia che vicesse l'Italia sul concorrente Portogallo, la cui candidata

Lisbona ha perduto la selezione per il venimento dell'appoggio ministeriale, pure fortemente garantito in un primo tempo. Ciò che ci riempie di orgoglio è che l'Italia ha vinto la selezione avvenuta secondo le nuove procedure di trasparenza applicate proprio per la prima volta per il WLIC 2009. Non vi è stata nessuna intermediazione politica, nessuna pressione sui membri del Board (diversi dei quali certamente amici da tempo), nessuna pressione sul Presidente o il Segretario generale; ha vinto un progetto convincente sul piano logistico e organizzativo, appoggiato dalle autorità istituzionali regionali e nazionali, nonché la perseveranza e la credibilità degli interlocutori economici e professionali, in primo luogo dell'AIB. La scelta di Milano premia pertanto l'autorevole, intelligente e costruttivo impegno dei bibliotecari italiani svolto da anni all'interno delle commissioni di studio dell'IFLA, la crescente partecipazione a congressi internazionali, l'organizzazione di importanti seminari e convegni, la traduzione di documenti ufficiali dell'IFLA; gratifica l'impegno costante e qualificato della Regione Lombardia nel settore delle biblioteche; premia l'impegno della nostra Associazione che nelle *Linee programmatiche* ha posto l'obiettivo di ospitare il WLIC 2009 in Italia. Il WLIC 2009 Milan è una vetrina internazionale alla quale la comunità bibliotecaria italiana dovrà arrivare preparata, è soprattutto un'occasione di confronto con i colleghi di numerose parti del mondo su tutti gli aspetti della professione e del servizio. Abbiamo necessità di discutere in modo profondo e continuativo con le professionalità di altri paesi per spazzare i residui di un sapere professionale autarchico e autoreferenziale o, all'opposto, scimmiettante mode lontane ruminare ma raramente digerite e fatte proprie. Il WLIC è in più un'occasione ghiotta per operatori economici nazionali e locali.

sommario numero 7/8 luglio-agosto

▶ editoriale

3 IFLA world library and information congress 2009 milan: una vittoria della comunità bibliotecaria italiana
mauro guerrini

5 ▶ IFLA da IFLA 2006 a IFLA 2009
maria cristina di martino

6 ▶ world library and information congress 2006: 72nd IFLA general conference and council "Libraries: dynamic engines for the knowledge and information society"

6 sezione classificazione e indicizzazione
leda bultrini

7 sezione sui servizi bibliotecari alle società multiculturali
domenico ciccarello

9 sezione sull'acquisizione e lo sviluppo delle collezioni
corrado di tillio

10 sezione catalogazione
mauro guerrini

11 sezione education and training
anna maria tamaro

13 tavola rotonda presso l'istituto italiano di cultura a seoul
fiorella romano

15 la città prescelta è...
leda bultrini

17 il percorso che ha portato a milano 2009
andrea paoli

18 IFLA 2009: la parola alle istituzioni
intervista a luciano scala e alberto garlandini
a cura di vittorio ponzani

21 un "library movement" per WLIC 2009 a milano
giuliana casartelli

22 MIC milano convention centre: la sede del WLIC 2009



La comunità bibliotecaria italiana ha l'opportunità di approfittare del lavoro preparatorio del WLIC 2009 Milan per stimolare il governo italiano e i vari governi locali a privilegiare le strutture stabili come archivi, biblioteche e musei, che assicurano un servizio indispensabile per la democrazia e la crescita culturale dei cittadini. È compito di ciascuno lavorare alla preparazione e alla riuscita di questo evento straordinario, ulteriore incitamento a crescere e migliorare nell'organizzazione bibliotecaria e nell'erogazione del servizio. Il MiBAC, la Regione Lombardia, il Comune di Milano, la Provincia di Milano, varie università (lombarde e italiane) e l'AIB saranno i soggetti principali del comitato organizzatore, che vede il coinvolgimento delle più alte cariche istituzionali italiane: dalla Presidenza della Repubblica (il Presidente della Repubblica presiede il Comitato d'onore), al Governo nazionale, e in particolare il Ministero per i beni e le attività culturali, al Governo regionale e alla Città di Milano. Il Comitato ha responsabilità importanti, come l'organizzazione della sessione inaugurale con la scelta del relatore ufficiale, della serata culturale, dei ricevimenti delle autorità (Ministro, Presidente Regione e Sindaco), di una parte considerevole del programma, che dovrà rispecchiare le caratteristiche delle biblioteche del Sud Europa e, aggiungerei, dell'area mediterranea.

L'Ambasciatore italiano a Seoul Massimo Andrea Leggeri ha ricevuto con affabilità e cordialità la delegazione italiana il 21 agosto nella sua bella residenza coreana, offrendo una cena degna della nostra migliore tradizione culinaria, e ha gentilmente concesso che la bandiera dell'Ambasciata sventolasse alla sessione finale del Congresso IFLA, subito dopo la proclamazione della vittoria di Milano,

riempiendo tutti noi presenti di orgoglio e commozione per un risultato perseguito da anni; non solo, egli ha provveduto a invitare alcuni giornalisti che hanno intervistato il Presidente AIB e hanno successivamente scritto diffusamente delle biblioteche italiane sui loro quotidiani. Ci auguriamo che l'Italia, assai stimata in Corea per la lirica e la moda, sia conosciuta anche per le biblioteche. Grazie ad Alex Byrne, a Claudia Lux, a Peter Lor, all'intero Governing Board dell'IFLA e a quanti ci hanno aiutato (e non sono stati pochi) a raggiungere questo risultato che ci onora e ci riempie di gioia, nella consapevolezza dell'impegnativo lavoro politico, scientifico e organizzativo che ci attende.

guerrini@aib.it

maria cristina di martino

Il 24 agosto, a conclusione dei lavori del 72° World Library and Information Congress (WLIC) dell'IFLA a Seoul è stato dato l'annuncio ufficiale della scelta di Milano come sede ospitante del Congresso 2009. Un'annuncio che ha rispettato i riti e le forme dell'IFLA: la presenza del vice-ambasciatore d'Italia e del direttore dell'Istituto italiano di cultura, lo sventolio di bandiere, l'emozione della delegazione italiana e del presidente AIB Mauro Guerrini, che, per questo risultato ha speso energia e passione. Il discorso del presidente ha ripreso e sintetizzato i contenuti dell'*agreement* presentato lo scorso autunno a supporto della candidatura italiana: tra questi, la centralità geografica nel Mediterraneo e la vocazione multiculturale dell'Italia, luogo d'incontro di popoli, di culture e tradizioni diverse e quindi spazio privilegiato per dibattere intorno ai valori di libertà e di uguaglianza di accesso all'informazione, valori fondanti dell'IFLA. Alle immagini di Seoul si sovrappongono fotogrammi di altri WLIC, frammenti di un passato più o meno recente che fissano altrettante tappe di un percorso compiuto dall'AIB e da quanti hanno, nel tempo, creduto e lavorato per questo progetto. Glasgow e poi Berlino, e poi Buenos Aires e infine Oslo: tra un'appuntamento congressuale e l'altro l'impegno associativo si è tradotto in molteplici linee d'intervento con un duplice obiettivo: da un lato far convergere sull'Italia l'attenzione e l'interesse degli organi di governo dell'IFLA, dall'altro, migliorare la percezione dell'IFLA nella comunità professionale italiana e presso i diversi enti e istituzioni cui afferiscono le varie tipologie di biblioteche. Impossibile citare tutti i contatti, le visite, gli incontri, che sono state altrettante occasioni di scambio di esperienze e di confronto professionale. Voglio solo ricordare il viaggio studio compiuto da Christine Deschamps, allora presidente IFLA, attraverso le realtà bibliotecarie del nostro Mezzogiorno e l'incontro a Buenos Aires con le delegazioni cubana, argentina e spagnola. L'attività dei delegati italiani all'interno degli Standing Committees, la cresciuta rappresentanza nazionale in occasione degli appuntamenti congressuali, l'ospitalità alle sessioni di lavoro di alcuni Comitati - ad esempio il midterm meeting del Management of Library Association (MLAS) a Roma nel 2004 - hanno rafforzato nel tempo la percezione di un solido tessuto professionale e istituzionale, in ambito IFLA, ma, più in generale, nei diversi

contesti comunitari e internazionali. Nel contempo l'AIB si è impegnata per migliorare la visibilità dell'IFLA, dei suoi molteplici settori di interesse e di intervento e per agevolare l'informazione sull'attività svolta dai suoi delegati all'interno degli Standing Committees, offrendo ai soci un'informazione tempestiva e strutturata accessibile dal Web e attraverso la stampa associativa. Un ventaglio di iniziative non solo, evidentemente, realizzate nella prospettiva di un WLIC in Italia. L'occasione congressuale, infatti, riesce ad avere efficace forza di impatto sulla realtà bibliotecaria del paese ospitante solo se già è attiva la presenza sulla scena internazionale, e vivace la partecipazione al dibattito tecnico-professionale.

A partire da oggi la strada da percorrere è altrettanto impegnativa: l'organizzazione del Congresso IFLA, per la sua complessità strutturale - basti pensare al numero delle sessioni parallele - per il considerevole impegno di risorse, per il numero di presenze, richiede e impone la convergenza progettuale e gestionale di molti soggetti pubblici e privati che, in un prossimo futuro, dovranno formalizzare le modalità di partecipazione e di intervento: il Ministero per i beni e le attività culturali, che ha sostenuto la candidatura italiana, la Regione Lombardia e gli altri enti territoriali, l'università ecc. Interessanti sinergie potranno essere realizzate con i consueti interlocutori delle professioni dell'informazione; anzi, per la rilevanza dell'evento e data la centralità di Milano nei contesti finanziari e commerciali, si dovrà lavorare per ampliare e diversificare la presenza dell'imprenditoria e della finanza. Tra i compiti dell'AIB, portare avanti il paziente lavoro di mediazione nella costituenda *partnership* e agevolare sinergie programmatiche e di intervento, anche attraverso il coinvolgimento scientifico e operativo delle altre associazioni professionali di categoria. Con queste ultime occorre proseguire sulla traccia di collaborazioni già avviate, che, nella prospettiva congressuale, dovranno rafforzarsi nella consapevolezza dell'intersettorialità di molte tematiche. Il dopo Seoul è già iniziato: gli incontri già avvenuti e quelli in programma nel prossimo futuro sono propedeutici alla formazione del Comitato organizzativo nazionale (NOC) che, in raccordo con gli organi di governo IFLA e con la segreteria congressuale, definirà l'architettura del congresso e degli appuntamenti pre e post

congressuali. In concomitanza con Bibliocom, è fissata la prima riunione dei delegati italiani per definire le tappe di un percorso che si preannuncia denso di impegni, un vero e proprio banco di prova in cui l'associazione dovrà dimostrare ancora una volta continuità di lavoro e affidabilità.

mcdimartino@yahoo.it

ringraziamenti

Si ringraziano emiliosim (il "fotografo dei bibliotecari") e gli altri colleghi che ci hanno fornito le foto presenti in questo numero di "AIB notizie".

errata corrige

La foto di copertina del numero precedente è della Biblioteca Delfini di Modena e non di Bologna come erroneamente indicato. Ci scusiamo con i lettori e i colleghi bibliotecari per l'errore.

a.i.b. notizie

Associazione italiana biblioteche
mensile, anno XVIII, numero 7/8 luglio-agosto 2006

direttore responsabile Vittorio Ponzani
comitato di redazione Donatella Bellardini
Domenico Ciccarello, Maria Grazia Corsi, Zaira Maroccia
responsabile della comunicazione Walter Capezzali
versione elettronica Zaira Maroccia
segreteria di redazione Donatella Bellardini
direzione, redazione, amministrazione, pubblicità
AIB, Casella postale 2461, 00100 Roma A-D.
telefono 064463532 fax 064441139, e-mail aibnotizie@aib.it
Internet <<http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>>
produzione e diffusione a.i.b.
progetto grafico mussetti rocci pavese
Abbonamento annuale per il 2006:
Non soci: euro 55 (per le librerie -20%)
Soci: quota associativa: euro 115 (enti), euro 55 (persone),
di cui euro 5 per abbonamento alla rivista.
Gli importi vanno versati su c.c. postale
n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche,
a.i.b. notizie, c.p. 2461, 00100 Roma A-D. Iscrizione al R.O.C.
n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche.
L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'AIB sui prodotti o servizi offerti.

Copyright © 2006
Associazione italiana biblioteche
Chiuso in redazione nel mese di ottobre 2006
Finito di stampare nel mese di ottobre 2006
da La Tipografia, Roma

Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza. I contributi che devono essere privi di note, vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail aibnotizie@aib.it) o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori. I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico in rete.

sezione classificazione e indicizzazione

leda bultrini

I lavori della sezione Classification and Indexing nel contesto del congresso IFLA di Seoul sono stati, come di consueto, aperti e chiusi dalle riunioni dello Standing Committee, che precedono e seguono immediatamente le fasi del congresso vero e proprio e hanno la finalità di:

- 1) fare il punto sull'attività svolta nel corso dell'anno precedente dai gruppi di lavoro occupati in concreto sui diversi temi;
- 2) fissare il calendario degli incontri dei gruppi medesimi nel periodo congressuale;
- 3) pianificare le attività congressuali degli anni a venire;
- 4) programmare il lavoro tecnico-scientifico futuro;
- 5) programmare le iniziative di informazione verso l'esterno, sistematiche (mediante newsletter e spazio web, <http://www.ifla.org/VII/s29/index.htm>) o specifiche.

È stato definito il tema di massima della sessione congressuale di Durban 2007 dedicata ai temi dell'indicizzazione semantica (*Partners for subject access to bring libraries and users together*), facendo attenzione, come è costume della sezione Classification and Indexing, a che esso si prestasse ad accogliere interventi d'interesse per la regione che ospita il congresso, superando l'istintiva autoreferenzialità di organismi nei quali, per motivi per lo più economici, ma anche di peso politico-culturale, le realtà esterne all'Europa e al Nord-America sono ben poco rappresentate. Il tema dell'allargamento della partecipazione ai lavori della sezione ai paesi africani e asiatici è stato, peraltro, centrale in tutti i lavori dello Standing Committee, che ha assunto impegni puntuali in questo senso, sia prevedendo azioni specifiche nel contesto dei gruppi di lavoro esistenti (per esempio per la sollecitazione dei pareri delle agenzie bibliografiche di quei paesi sul lavoro che sta svolgendo il Working Group on Guidelines for Subject Access by National Bibliographic Agencies, v. di seguito) sia con l'istituzione di un ristretto gruppo di lavoro *ad hoc*. Nel contesto delle sessioni congressuali, nel tradizionale *open forum* della Division of Bibliographic Control, la sezione Classification and Indexing, che ne fa parte, ha illustrato, con una relazione di Marcia Zeng (Kent State University, Kent, USA), lo stato di avanzamento dei lavori del Working Group on Functional Requirements for Subject Authority Records (FRSAR), che si sta occupando, per quanto attiene ai soggetti, dell'estensione del modello FRBR ai record di autorità, a integrazione del lavoro del Working Group on Functional Requirements and Numbering of Authority Records (FRANAR) (la presentazione di Marcia Zeng

è accessibile all'indirizzo www.slis.kent.edu/~mzeng/).

La sessione congressuale organizzata dalla sezione Classificazione e indicizzazione ha avuto quest'anno come tema *Interoperability of subject access for multilingual and multi-script networked environment, particularly for Asia*.

Le relazioni presentate hanno riguardato:

- 1) la centralità del trasferimento del "significato" come questione centrale dell'interoperabilità, in particolare fra contesti linguistici e culturali diversi, anche all'interno dello scenario di un *virtual authority control* (Gertrude Soonja Lee Koh, Dominican University, River Forest, USA, *Transferring intended messages of subject headings exemplified in the list of Korean subject headings*)
- 2) l'utilizzo della classificazione a faccette per l'organizzazione delle risorse nel web, l'analisi comparativa di tre classificazioni dei contenuti applicate da *web directories* molto usate in Cina, Hong Kong, Corea e Thailandia e la proposta di un modello pensato per il contesto asiatico (Kyung-Sun Kim, University of Wisconsin-Madison, Madison, USA, *Facet analyses of categories used in web directories: a comparative study*). (Le relazioni sono disponibili all'indirizzo www.ifla.org/IV/ifla72/Programme2006.htm, contenente il programma del congresso e gli interventi presentati. La sessione in questione è la numero 136).

Marcia Zeng ha chiuso la sessione presentando i nuovi standard, IFLA, statunitense e britannico, per i vocabolari controllati, mono e multilingue (IFLA *Guidelines for multilingual thesauri - 2005*, NISO Z39.19 *Guidelines for the construction, format, and management of monolingual controlled vocabularies - 2005*, BS 8723 *Structured vocabularies for information retrieval - Guide - 2005*).

I gruppi di lavoro specifici dello Standing Committee hanno proseguito la loro attività parallelamente ai lavori propriamente congressuali con gli abituali incontri operativi. Il Working Group on Guidelines for Subject Access by National Bibliographic Agencies ha esaminato le politiche di accesso per soggetto praticate da alcune agenzie bibliografiche, che era stato possibile raccogliere nei mesi precedenti, fissando i tempi per la formulazione di un primo documento di definizione degli aspetti di cui tenere conto nelle linee guida e, prima ancora, mediante il quale effettuare un'operazione di allargamento della raccolta di informazioni disponibili ad altre agenzie bibliografiche. Entro la fine del 2006 l'attività del gruppo di lavoro sulle linee guida IFLA

per i tesauri multilingue vedrà la sua conclusione con la pubblicazione del documento definitivo. Il Division Working Group on Functional Requirements for Subject Authority Records (FRSAR), che ha nel frattempo elaborato, secondo il modello FRBR, un'ipotesi di formulazione degli *users tasks* specifici per i record di autorità per i soggetti, ha proseguito la sua discussione sulla riformulazione delle entità del gruppo 3 (oggetto, concetto, evento, luogo), che aveva avuto un momento di riflessione comune in un incontro tenutosi a Vienna in luglio. L'incontro di Seoul ha arricchito il dibattito, ma non è arrivato, su questo aspetto, a una sintesi delle diverse posizioni, che hanno rivelato, nella loro forte differenziazione, l'appartenenza a tradizioni indicizzatorie diverse. Ha avuto un nuovo impulso, dopo un periodo di inattività dovuto a gravi problemi di salute della coordinatrice, che è stato necessario sostituire, il progetto MulDiCat, *The multilingual dictionary of cataloging*, finalizzato alla realizzazione di un dizionario normalizzato multilingue della terminologia biblioteconomica, che funga da base per la stesura dei documenti ufficiali e degli standard internazionali nel settore, avviato dalla sezione Cataloguing, al quale la sezione Classification and Indexing contribuisce per la parte relativa all'indicizzazione semantica. Le informazioni sulle finalità e gli ambiti di attività dei gruppi di lavoro sono disponibili sulle pagine web dell'IFLA riservate alla Sezione (<http://www.ifla.org/VII/s29/index.htm>), nelle quali è possibile trovare il Piano strategico del biennio in corso e la newsletter della Sezione, pubblicata due volte l'anno, in maggio, con la finalità prevalente di fornire brevi notizie sulle novità da segnalare, nei diversi paesi o a livello internazionale, in ambito di indicizzazione semantica e classificazione, e a novembre, con maggiore spazio alle informazioni sulle attività della Sezione stessa e dei suoi gruppi di lavoro.

In conseguenza dell'avvenuta designazione dell'Italia come sede del WLIC 2009, e in ricordo del grande interesse e rilievo scientifico del seminario di studi internazionale sul rinnovamento del Soggettario tenutosi presso la BNCF nel 2001, lo Standing Committee ha deciso con entusiasmo di programmare sin d'ora un *satellite meeting* da tenersi, appunto, a Firenze con l'auspicio di poterne fare un appuntamento periodico, che segni i momenti rilevanti della riflessione sulla metodologia e la pratica dell'indicizzazione semantica.

72nd IFLA General Conference and Council "Libraries: dynamic engines for the knowledge and information society"

sezione sui servizi bibliotecari alle società multiculturali

domenico ciccarello

Verso un IFLA/Unesco Multicultural Library Manifesto

Il Congresso di Seoul è stato estremamente positivo ed efficace dal punto di vista della Sezione. La stesura del *draft* sul *Multicultural Library Manifesto*, a cui lo Standing Committee ha lavorato alacremente per mesi (con il Midwinter Meeting di Girona, in Spagna, lo scorso marzo, quale tappa cruciale per la sua redazione e discussione), si sottopone finalmente al giudizio della comunità bibliotecaria internazionale, e ciò nel momento più opportuno (con Claudia Lux e Alex Byrne ai vertici della Federazione, e una bibliotecaria come Lorie Roy, che della multiculturalità ha fatto la propria bandiera professionale, attuale presidente dell'American Library Association). Sono già stati richiesti pareri agli altri Comitati delle Sezioni, agli organi centrali della Federazione e al Presidente in carica, Alex Byrne, con un *feedback* oltremodo incoraggiante, confermato dalla menzione che lo stesso Byrne ha fatto, durante la sessione conclusiva del Congresso, del lavoro che gli organi dell'IFLA stanno svolgendo per questo importante obiettivo. Il *Manifesto* è stato approvato "in content" sia dal Governing Board che dal Professional Board, con minime proposte di correzione; inoltre è giunta una richiesta di integrazione da parte della Division on Bibliographic Control sulla trascrizione dei caratteri e sul controllo di autorità. Il tema è stato oggetto di discussione nel secondo *meeting* del Coordinating Board, l'organismo che riunisce gli *officers* delle Sezioni nell'ambito delle diverse Divisioni. Il *Manifesto* sarà quindi completato e sottoposto al parere dell'Unesco molto probabilmente in tempo utile per l'incontro previsto a Parigi nel prossimo mese di ottobre. I tempi di approvazione da parte dell'Unesco, tuttavia, si prevede saranno molto lunghi (1-2 anni). A Seoul vi hanno lavorato in particolare Benedikte Kragh-Schwarz (Danimarca), Clara M. Chu (USA) and Mijin Kim (Canada).

I servizi multiculturali nel programma del 72° Congresso

Mercoledì 23 agosto ha avuto luogo l'evento scientifico organizzato dalla Sezione Servizi multiculturali: "Successful partnership in multicultural library services: Asian Communities". Molto interessante lo scenario emergente dalle relazioni (scaricabili come sempre da Ifflanet) presentate alla sessione: Soe Win Shein, della Moe Thauk Kye Library di Tokyo e Masanobu Itoi della Oizumi Public Library descrivono alcune delle migrazioni che meno conosciamo, come quella brasiliana in Giappone, e la complessità con cui occorre confrontarsi per offrire servizi di



qualità in un coacervo multilingue come quello dell'area metropolitana di Tokyo; non meno rilevante, come hanno riferito Zhang Guirong, Alacatang e Delger, lo sforzo che si sta compiendo in Cina nei servizi rivolti alle diverse comunità linguistico-culturali. Anche nello sviluppo di raccolte e servizi bibliotecari, in effetti, la Cina ha attraversato fasi difficilissime, per i noti motivi politici della sua storia recente, ma gli attuali segnali di ripresa culturale fanno molto ben sperare. L'unico intervento di un relatore occidentale, Lynn Copeland, riguardante il progetto interuniversitario Multicultural Canada Digitization, impressiona per il suo essere così "focus-oriented", così perfettamente mirato sulla realtà storico-sociale della regione dell'Ontario e sui bisogni informativi degli immigrati (ma anche dei canadesi che vogliono conoscere tutte le pagine, belle e meno belle, del proprio passato).

Va ancora sottolineato come motivi multiculturali a Seoul siano stati presenti, in modo neppure troppo trasversale, in una grande quantità di momenti del Congresso; qui accenno solo al programma *Scripts, Unimarc and Unicode*, a cura dell'Unimarc Core Activity, alla sessione della Africa Regional Section: *Libraries and indigenous knowledge in Africa*, e infine alla delicatissima giornata di dibattito organizzata dall'IFLA/FAIFE (Free Access to Information and Freedom of Expression) sul tema "Is freedom of

expression an absolute right of all human beings, or are there topics and circumstances where it does not apply?", sollecitato dalla recente polemica suscitata dall'immagine del Profeta islamico pubblicata in un quotidiano danese, e dai risvolti che la libertà di espressione e informazione, di cui le biblioteche da sempre sono strumento, può avere in situazioni "sensibili" del genere.

Progetti futuri e collaborazione con altre Sezioni e Divisioni

A Seoul i responsabili della Sezione hanno incontrato i colleghi delle Sezioni Ragazzi e Lettura, con l'obiettivo di coordinare insieme gli sforzi per un Satellite meeting a Pretoria nel 2007, sul tema comune "Innovative multicultural library services for all: literacy, learning and linguistic diversity". Saranno invitati anche un relatore dall'IBBY (International Board on Books for Young People) e uno dall'IRA (International Reading Association). Sono in corso inoltre i contatti con le altre Sezioni della Divisione III per una sessione congiunta di un'intera giornata sul rapporto tra biblioteche pubbliche e inclusione sociale in occasione del Congresso di Durban. Il tema portante della sessione sarà "Empowering communities through placement of new libraries", con un suggestivo richiamo, quindi, alla progettualità di nuove biblioteche in chiave di centro propulsore



di scambi tra le comunità locali e fattore di progresso sociale e culturale. Si sta inoltre esplorando la realizzazione di una breve sessione (due ore), sempre a Durban, sul tema "The importance of the mother tongue in learning and reading", in cooperazione con la Sezione Ragazzi. La Sezione sarà coinvolta anche nella preparazione di una sessione della Sezione sulle biblioteche governative, che intende affrontare in occasione del Congresso sudafricano l'argomento "Government libraries: issues and approaches to multi-lingual collections and services". Infine, sono state decise data e sede del prossimo incontro di medio termine del Comitato, che si terrà in Slovenia, a Ljubljana, dal 24 al 27 febbraio 2007. In quell'occasione, sarà ripreso il progetto di riedizione (e aggiornamento) delle *Guidelines* della Sezione, per il quale è già stato costituito il Gruppo di lavoro: Robert Pestell (Australia), coordinatore; Clara M. Chu, Christine McDonald, Fred Gitner (USA), Kirsten Leth Nielsen (Norvegia), Domenico Ciccarello (Italia).



sezione sull'acquisizione e lo sviluppo delle collezioni

corrado di tillio

L'avventura coreana è cominciata con una conferenza-satellite organizzata, forse per la prima volta, da tre Sezioni insieme (Acquisizione, Document Delivery, Reference) e tenutasi il 17 e 18 agosto presso la nuovissima National Library for Children and Young Adults, nel dinamico quartiere di Gangnam, a sud del fiume Han. La collaborazione tra i tre Standing Committees non è stata casuale, poiché riflette la vicinanza e la commistione di questi tre aspetti del lavoro in biblioteca. Una tra le relazioni più interessanti, a opera della statunitense Jo Kibbee, ha infatti evidenziato come oggi più che mai il bibliotecario di reference abbia bisogno di sapere di prestito interbibliotecario e servizio di fornitura dei documenti (ILL/DD), di politiche e procedure esistenti nella propria struttura, di altre opzioni (a pagamento o gratuite) disponibili online, di licenze e diritto d'autore, destreggiandosi in equilibrio tra orientamento al servizio verso tutti gli utenti (anche remoti) e limiti imposti dalla legislazione. Molte cose sono cambiate dopo l'ingresso prepotente sulla scena dell'*open access*, con i benefici e le problematiche descritte da Kay Vyhnanek, ma il servizio ILL/DD sembra però destinato a rimanere ancora a lungo! Durante la conferenza sono stati presentati dei casi di studio, tra tutti un database giapponese di reference digitale, presentato da Tomoko Kitagawa, dai numeri sorprendenti: circa 20.500 domande e risposte, soprattutto su storia e cultura locale, inserite da più di 400 biblioteche partecipanti in tutto il Giappone, soprattutto pubbliche (68%). Il database, che contiene anche una guida sulle collezioni speciali disponibili presso le biblioteche che hanno aderito al progetto, è una risorsa informativa di grande utilità per gli utenti e per i bibliotecari - non solo per il reference, ma anche per la formazione, l'analisi dell'utenza, la revisione delle collezioni, la promozione ecc. Gli altri casi di studio hanno riguardato i servizi ILL/DD di una biblioteca pubblica coreana e del Korean Institute of Science and Technology Information (KISTI), nonché le procedure di negoziazione e acquisto delle licenze relative a un software bibliografico presso un campus nord-americano. La conferenza è stata inoltre l'occasione per presentare le linee guida IFLA sul reference digitale e il contenuto di quattro capitoli (selezione/gestione/licenze/statistiche) del *Manuale sulla selezione, l'acquisizione e la gestione delle risorse elettroniche*, in corso di redazione da parte di alcuni membri dello *Standing committee*. Il sito web del *Satellite-meeting*, <<http://www.nl.go.kr/satellitemeeting/index.php>> contiene le relazioni e/o le

presentazioni.

La sessione all'interno della conferenza IFLA si è tenuta il 24, grazie all'organizzazione congiunta con la Sezione sui Seriali. Quasi tutte le relazioni sono disponibili sul sito <<http://www.ifla.org/IV/ifla72/Programme2006.htm#24August>>.

Circa 85 partecipanti hanno potuto avere un quadro esauriente della situazione dell'*e-publishing* in Giappone e America Latina, con un approfondimento riguardante la produzione scientifica delle cosiddette *learned societies* nel Regno Unito. Una buona parte del programma ha poi riguardato gli *e-books*, con l'esperienza consortile coreana di Korea Education & Research Service (KERIS) e quella finlandese di FinELib. Hanno avuto spazio anche il punto di vista di un fornitore (Ebrary) e di un consulente legale, in questo caso sugli aspetti legali dei *repositories* ad accesso aperto.

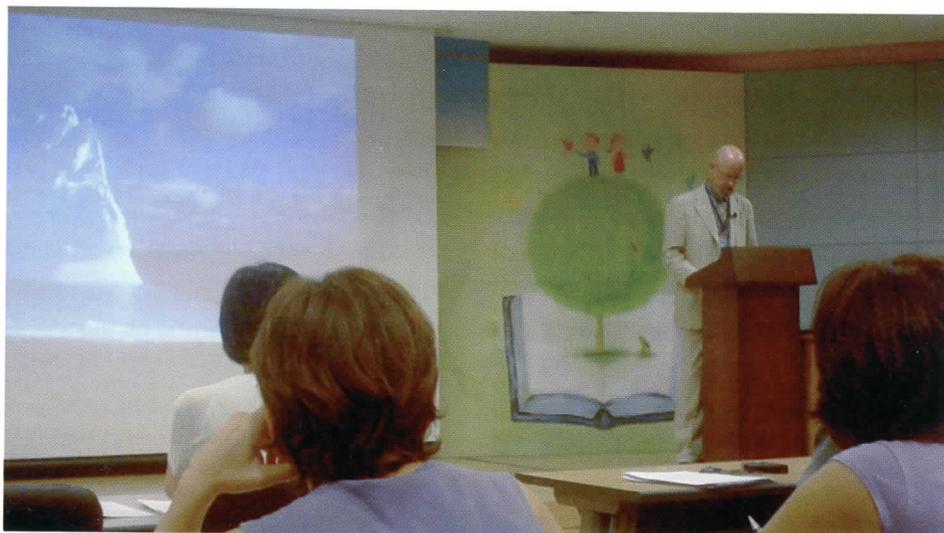
Le due riunioni di rito dello *Standing committee* si sono svolte con una partecipazione piuttosto ridotta, di sette-otto membri da Europa (Finlandia, Francia, Italia e Russia), Asia (Cina, Corea del Sud) e Nord-America (Stati Uniti). Degna di nota la presenza di osservatori da Cina, Francia, Malaysia, Messico, Norvegia, Qatar, Regno Unito, Svezia e Stati Uniti. Per l'IFLA di Durban (2007) è stato deciso di abbandonare i temi legati alla realtà africana per un argomento più "caldo", quello della descrizione delle collezioni, già oggetto di un recente convegno a Helsinki i cui atti sono stati pubblicati su "Signum" n. 3/2006. "I modelli di descrizione delle collezioni: le iniziative della prossima generazione" è il titolo finora stabilito. Vista la specificità del tema, è molto probabile che verrà diffuso un *call for papers*. Da parte della Sezione Africa è stata offerta la possibilità di inserire una relazione nel loro convegno-satellite. Per Quebec City

(2008) invece vi è ancora la possibilità di un *satellite-meeting* successivo al Congresso IFLA. Al segretario dello *Standing committee*, Lynn Sipe, è stata affidata la redazione di un progetto sul *Manuale sulla selezione, l'acquisizione e la gestione delle risorse elettroniche*, di cui è molto probabile la trasformazione in un *toolkit* in linea. È stato predisposto un gruppo di lavoro per la redazione - rimasta in sospeso da molto tempo - di alcune linee-guida sui doni, a partire dalle relazioni di Berlino (Conferenza IFLA 2003).

Tra gli altri appuntamenti degni di nota, la sessione congiunta delle Sezioni Biblioteche per ragazzi e Lettura (la lettura "intergenerazionale" e il fenomeno dei "Bunko" giapponesi), l'incontro con Leonard Kniffel (direttore di "American libraries"), il workshop della Emerald sulla pubblicazione di articoli in riviste di biblioteconomia; la sessione delle Sezioni Biblioteche pubbliche e Audiovisivi (il *download* di musica dal sito web della Odense Centralbibliotek), e quella delle Sezioni Gestione della conoscenza e Statistica (la qualità in una biblioteca universitaria a Bologna). Il mio "oscar" per la migliore relazione quest'anno va senza dubbio a Cyril Oberlander. La sua relazione è sul sito della conferenza e, come riferito da lui stesso, le sue *slides* saranno presto su E-LIS (<http://eprints.rclis.org>): il mio consiglio è di non perderle.

Gam-sa-ham-ni-da!

c.ditillio@bibliotecadiroma.it



sezione catalogazione

mauro guerrini

제 4 차 국제목록전문가회의
4th IFLA Meeting of Experts on an
International Cataloguing Code
Aug. 16 ~ 18. 2006

Due le novità dopo Seoul per quanto riguarda la catalogazione: la ricognizione dei problemi catalografici presenti nel contesto culturale orientale; il testo unico delle ISBD.

1) Il quarto incontro dell'IME ICC (Principi di catalogazione internazionali) è stato quanto mai fruttuoso: intanto ha contribuito a fare emergere una realtà vivace e in grande espansione anche sul piano biblioteconomico, in particolare Corea, Cina, Giappone e Vietnam; questi paesi godono di una lunga tradizione catalografica, che dagli anni Cinquanta (Giappone e Corea) e dagli anni Novanta (Cina e Vietnam) hanno avviato un confronto e un rapporto molto stretto con le agenzie statunitensi che producono strumenti e codici catalografici (AACR2 e DDC, tradotta nel 2006 in vietnamita). In secondo luogo ha evidenziato peculiarità linguistiche che incidono fortemente sulla redazione dei codici di catalogazione, soprattutto se hanno ambizione di avere una valenza internazionale: i bibliotecari coreani, cinesi e giapponesi hanno ricordato che nelle loro scritture non esiste il concetto di parola; per cui quando le norme stabiliscono che se un periodico cambia una parola fra le prime cinque del titolo va fatta una nuova scheda, per loro la regola risulta assolutamente lontana e pertanto inapplicabile; hanno ricordato che fonte d'informazione principale per molte pubblicazioni dei loro paesi è il colophon, non il frontespizio; e così tanti altri dettagli, che l'IME ICC dovrà certamente accogliere in una nuova stesura dei principi che ci auspichiamo possa essere pubblicata quanto prima; a questo proposito vorrei ricordare il lavoro di revisione del testo dei principi compiuto da un gruppo di italiani prima dell'incontro di Seoul, con lo scopo di renderli più organici e logici.

2) La "consolidated ISBD", che tradurrei in italiano con l'espressione "Testo unico della ISBD" oppure con "ISBD. Testo unico", è stata edita online da Future Directions dell'IFLA nei mesi scorsi e sarà pubblicata in forma elettronica e cartacea presumibilmente nell'estate 2007; si tratta di una grandissima novità: le otto (più una) ISBD sono state fuse in un testo unico,



cercando di armonizzarne il dettato, che presentava discrepanze in alcuni punti (area 2, 4 e 6 in particolare). Un lavoro complesso e difficile, coordinato da Dorothy McGarry, con l'aiuto tecnico della Deutsche Nationalbibliothek, sede di Francoforte. La nuova versione pone l'accento sulle notizie; non descrive quindi i vari tipi di risorse documentarie, bensì le varie tipologie di informazioni presenti sulle risorse. Il tema è così importante che sarà ripreso ampiamente nel prossimo futuro anche in Italia.

sezione education and training

anna maria tammaro

Come ogni anno, i lavori della Sezione Education and Training dell'IFLA si sono concentrati su tre punti principali:

- l'aggiornamento della strategia della Sezione, adattandosi sia ai mutamenti molto importanti che l'IFLA sta attuando nella sua organizzazione sia ai cambiamenti della nostra società globale;
- il resoconto dei progetti completati e la proposta di nuovi progetti e pubblicazioni;
- la realizzazione delle Open Sessions, cioè delle conferenze che ogni Sezione organizza durante il Congresso annuale. Oltre questi, che sono i temi abituali in cui si struttura la Sezione, a Seoul si è deciso di richiedere l'attivazione di due Gruppi di discussione con il coinvolgimento più ampio di altre sezioni e divisioni dell'IFLA.

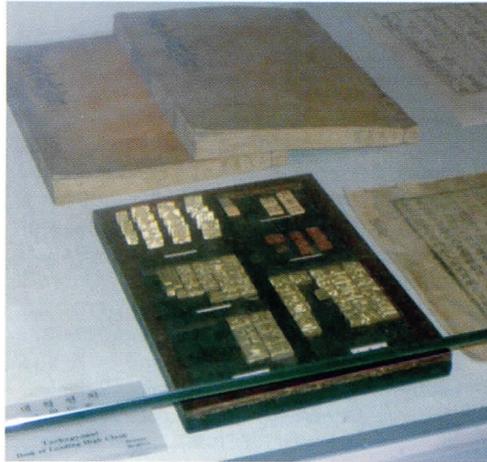
Strategia della Sezione Education and Training

I membri della Sezione Education and Training rappresentano le scuole di biblioteconomia e scienza dell'informazione di tutte le Aree geografiche; a essi si aggiungono osservatori, quest'anno soprattutto provenienti dall'Asia e membri corrispondenti, cioè persone autorevoli provenienti da alcuni dei Paesi del mondo non rappresentati nella Sezione e che vengono invitate a partecipare ai lavori della Sezione. Il cambiamento tecnologico e la società dell'apprendimento hanno avuto un forte impatto nelle scuole di biblioteconomia in tutto il mondo, e la strategia che la Sezione ha sviluppato cerca di tenerne conto. A questa comune sfida, si aggiunge il cambiamento organizzativo che l'IFLA sta attuando, anche riducendo il numero delle sezioni, ma soprattutto cercando di svolgere un ruolo attivo nella società dell'apprendimento e non solo un ruolo tecnico.

Progetti e pubblicazioni della Sezione

I progetti conclusi e quelli avviati vanno quindi nella precisa direzione di formare un professionista riconosciuto a livello internazionale, anche contribuendo a migliorare la qualità delle scuole di biblioteconomia. Il primo progetto a essere presentato è stata l'indagine completata nell'anno precedente sui sistemi usati per l'accreditamento e la garanzia di qualità. Il rapporto, che è stato da me realizzato per conto della Sezione (http://www.ifla.org/VII/s23/pub/s23_Report-QA-2005.pdf) ha dimostrato che la maggioranza delle scuole di biblioteconomia attua una procedura

che combina la valutazione interna (autovalutazione) ed esterna, attuata da agenzie del governo (come nel caso dell'Europa) o da associazioni professionali (come nel caso degli Stati Uniti). Inoltre l'indagine ha evidenziato l'importanza che la valutazione sia focalizzata sui risultati dell'apprendimento (o *learning outcomes*) e come il riconoscimento dei titoli accademici debba essere considerato strettamente correlato alla valutazione di qualità. I due aspetti, quello della qualità dei programmi formativi e quello della certificazione delle competenze dei singoli professionisti, devono essere considerati due facce della stessa medaglia. Finora ha prevalso la scelta



di accreditare i corsi di formazione (e soprattutto le scuole), solo perché è più facile misurare dati quantitativi (come quelli relativi alle risorse impiegate) o dati procedurali (ad esempio il processo educativo attuato), invece che l'evidenza degli obiettivi formativi realmente raggiunti dagli studenti. A conclusione di questo progetto sull'accreditamento delle scuole di biblioteconomia, la Sezione ha deciso di presentare una continuazione del progetto, dando incarico a me insieme al Presidente della Sezione, Terry Weech, di analizzare un possibile approccio al riconoscimento delle qualifiche professionali, basato sugli obiettivi formativi di diversi profili professionali, che possa facilitare l'equivalenza delle qualifiche. Il progetto è stato approvato dall'IFLA e finanziato. Un secondo progetto che la Sezione ha completato riguarda un problema che molte scuole di biblioteconomia si trovano ad affrontare: quello di offrire una formazione adeguata per la Biblioteca digitale, per cui fino a oggi pochi sono i corsi offerti e di questi nessuno è accreditato. Weech e Pors (rispettivamente Presidente e Segretario della Sezione)

hanno riportato i risultati dell'indagine, attuata visitando i siti web delle scuole di biblioteconomia nelle diverse Aree regionali dell'IFLA. I risultati dimostrano che la maggioranza delle offerte di corsi per la biblioteca digitale si trova negli Stati Uniti, in Canada, in Corea (quest'ultima ha la percentuale più alta). Esistono inoltre corsi in Inghilterra, ma limitati a moduli e alcune esperienze di corsi congiunti (come il master internazionale realizzato da Parma e Northumbria) pensati soprattutto per la biblioteca ibrida. Circa le conoscenze e competenze che lo studente deve dimostrare di avere, non c'è accordo (come non c'è accordo sulla definizione di biblioteca digitale), se non nel generale



riconoscimento che le competenze di organizzazione della conoscenza e di gestione debbano integrarsi con un'ottima conoscenza delle tecnologie.

Conferenze della Sezione

La Sezione ha organizzato due conferenze (o Open Sessions) a Seoul: una dedicata al tema della cooperazione delle scuole di biblioteconomia in Asia e un'altra, insieme alla Divisione VII (Research and Education), finalizzata a conoscere le caratteristiche e le problematiche della ricerca e della didattica delle scuole di biblioteconomia della Corea. La Open Session sulla cooperazione, dal titolo "Regional cooperation of LIS education institutes in East Asia", ha informato sull'evoluzione della cooperazione in Asia dove questa è impiegata per migliorare e aggiornare il curriculum. I relatori, provenienti da Cina, Giappone, India, Taiwan e Corea hanno illustrato la situazione in veloce crescita, insieme a relatori dall'Australia e dagli Stati Uniti che hanno parlato di multiculturalismo. Nel 2005 è stato attivato un forum transcontinentale, chiamato AALA (dal nome dei continenti Africa, Asia

e America Latina), che collabora con il progetto europeo coordinato dalla Scuola di Copenhagen (URL: <http://www.db.dk/LIS-EU/>) per aggiornare il curriculum alla società dell'informazione. La cooperazione è stata guidata da alcune conferenze internazionali che hanno avuto notevole importanza in Asia, come la Prima conferenza internazionale sulle biblioteche digitali (ICUDL 2005, in Cina), le periodiche conferenze internazionali sulla biblioteca digitale in Asia (ICADL, arrivate all'ottava edizione), e la conferenza specificamente indirizzata ai problemi dei docenti di biblioteconomia che si è tenuta per la prima volta nel 2006 a Singapore (A-LIEP Asia Pacific Conference on Library and Information Education and Practice). I problemi evidenziati dai relatori come specifici dell'Asia, possono in realtà essere riconosciuti comuni a tutti, in particolare quelli di noi italiani, come: il mercato del lavoro non richiede bibliotecari professionisti ma di basso livello, l'offerta di corsi di biblioteconomia è superiore alla richiesta degli studenti, la qualificazione professionale è incerta, la disciplina rivela le sue debolezze soprattutto nella ricerca e nelle pubblicazioni dei docenti, la competizione con la professionalità degli informatici è molto forte. La storia delle scuole di biblioteconomia in Corea è stata illustrata nella seconda Open Session, in collaborazione con la Divisione Library Theory and Research e dal titolo "Library and information science research: the case in Korea". La storia della biblioteconomia in Corea comincia agli inizi del 1900 a Busan con un Reading Club, ma ha subito molte vicissitudini, legate all'occupazione del Giappone prima, che ha annesso la Corea e chiuso ogni iniziativa autonoma di scuole, e la guerra del 1957 dopo. Tale storia può quindi darsi da dopo la guerra, ma la crescita è stata così rapida, come

numero di scuole aperte e come quantità e specializzazione dei programmi offerti, da porre la Corea oggi tra i primi posti nel mondo per le scuole di biblioteconomia (ad esempio i corsi sulla biblioteca digitale più rinomati sono in Corea). I corsi di biblioteconomia che portano a un diploma quadriennale (il nostro primo livello) sono 38, mentre i corsi di livello master (le nostre lauree specialistiche) sono 22. Esistono anche 13 corsi di terzo livello (equivalenti a master di secondo livello e dottorato), che hanno soprattutto lo scopo di attuare la convergenza tra studi dell'utenza e studi sulle tecnologie dell'informazione. Malgrado questi notevoli successi, i docenti di biblioteconomia che abbiamo incontrato hanno manifestato alcune insoddisfazioni, causate da un calo degli iscritti ma soprattutto dalla bassa o mancata considerazione del livello scientifico della disciplina. Soprattutto per questo secondo problema, i docenti sono attivamente impegnati nell'aumentare e migliorare il numero delle pubblicazioni scientifiche, in particolare quelle riguardanti le diverse problematiche della biblioteca digitale, che riveste un interesse crescente.

Gruppi di discussione

Come risultato della discussione sui temi della cooperazione e dell'innovazione tecnologica, la Sezione ha deciso di proporre all'IFLA l'avvio di due Gruppi di discussione. Questi fanno parte del pacchetto di novità organizzative che l'IFLA ha illustrato e hanno lo scopo di aggregare più sezioni intorno a una problematica trasversale, per affrontarla da più punti di vista. I Gruppi di discussione hanno durata

limitata (due anni al massimo). Nel caso che la Sezione ritenga opportuno mantenerli, tendono a trasformarsi in Gruppi di interesse speciale. I Gruppi di discussione proposti sono stati i seguenti: "LIS education in developing counties" (coordinatore: Ismail Abdullahi) e "E-learning" (coordinatore: Anna Maria Tammaro).

Considerazioni finali

Posso dire che il Congresso IFLA di Seoul verrà ricordato dalla Sezione per la sua vivacità e ricchezza di interventi propositivi: la Sezione Education and Training ne è uscita rivitalizzata e con un insieme di nuovi impegni e nuove collaborazioni con altre Sezioni e Divisioni dell'IFLA. La mia opinione è il Congresso IFLA di Seoul sia stato in generale un successo. Non posso concludere senza partecipare la mia ammirazione per le università coreane e le biblioteche universitarie. In particolare ho visitato due scuole di biblioteconomia di Seoul e le loro biblioteche centrali, condivise con altre facoltà. La Corea destina il 3% del PIL alla ricerca e questo è evidente negli edifici e nelle attrezzature, che definirei lussuose (perfino eccessive). Quello che mi ha più colpito è che la tecnologia avanzatissima (meglio delle biblioteche americane, a mio parere) si sposa armoniosamente con un'evidente attenzione all'utente e un'atmosfera calorosa.

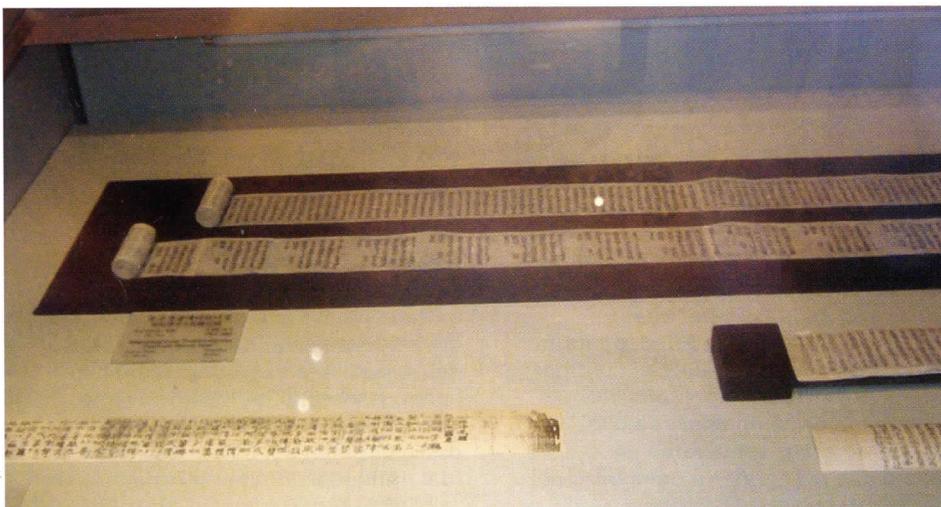


tavola rotonda presso l'istituto italiano di cultura a seoul in occasione della presenza della delegazione italiana per il 72° congresso IFLA

fiorella romano

Agosto a Seoul è un periodo di ferie come in Italia. Non è quindi facile organizzare incontri che non siano pianificati da molto tempo e trovare pronta disponibilità a partecipare a una tavola rotonda incentrata sul tema delle "traduzioni". Ciononostante, grazie ai contatti che Maria Cristina Di Martino ha avviato con l'Istituto italiano di cultura a Seoul e alla immediata e positiva risposta dell'addetto culturale Simonetta De Felicis, la delegazione italiana, pressoché al completo, ha avuto l'opportunità, il 21 agosto del 2006, di trascorrere un gradevole e stimolante pomeriggio proprio presso la sede dell'Istituto italiano di cultura. Al di là del tema individuato e particolarmente sentito in un contesto così diverso e così distante, la tavola rotonda è stata soprattutto, così come del resto si auspicava, un'occasione di reciproco scambio di informazioni e di conoscenze, ponendo le premesse per possibili future forme di collaborazione su svariati fronti. Volutamente non è stata fissata una scaletta di interventi, con titoli predeterminati, e ciò ha consentito un andamento fluido e un dialettico intreccio di spunti, fuori dalla rigidità degli schemi. Accolta molto cordialmente dal direttore dell'Istituto Luigino Zecchin e dalla stessa Simonetta De Felicis, la delegazione italiana ha potuto così incontrare traduttori e docenti universitari coreani di area italianista. L'intervento introduttivo di Luigino Zecchin ha in particolare delineato una serie di scenari inaspettati e poco noti circa l'interesse della Corea per l'Italia e per la sua lingua, un interesse che è certamente e in primo luogo di "prodotto" (che vuol dire soprattutto moda e *design*), ma anche per l'italiano inteso come lingua del "bel canto" e dell'opera lirica, in relazione a un diffuso amore per la musica classica e all'elevato numero di giovani che studiano canto e che con l'italiano devono cimentarsi per poter affrontare degnamente l'interpretazione dell'opera lirica. Di questo diffuso amore per la musica classica ci siamo potuti del resto rendere conto noi stessi anche nella vita quotidiana. Non solo nelle sale di caffetterie e ristoranti, ma anche nei grandi centri commerciali o in piccoli negozi, fuori dai ritmi frenetici delle strade piene di traffico, ci siamo spesso imbattuti nelle note dolci e rilassanti di brani sinfonici e operistici. Altra particolarità messa in evidenza da Zecchin è l'identificazione della lingua italiana con la lingua di Roma, culla del cattolicesimo e simbolo della



cultura cattolica per le ristrette minoranze che seguono questa religione. È il caso in genere di docenti e studiosi di area italianista come il prof. Thomas Hong-Soon Han della Hankuk University of Foreign Studies Korea-Catholic Centre che, nel corso dell'incontro, si è più diffusamente soffermato su questo specifico aspetto.

Un interesse, quello coreano per la lingua italiana, decisamente circoscritto a determinati e ben delimitati settori. Del resto anche in Italia l'unica cattedra di lingua coreana è attiva presso l'Istituto universitario orientale di Napoli. L'Istituto italiano di cultura di Seoul ha messo inoltre a disposizione dei partecipanti alla tavola rotonda il risultato di una ricerca relativa ai testi italiani tradotti in lingua coreana, una lista indicativa, ma anche significativa, in cui si conferma l'attenzione per la cultura cattolica (diverse le traduzioni di testi pubblicati in Italia dalle Edizioni Paoline). Vi figurano anche grandi classici italiani come il *Decamerone* di Boccaccio e la *Divina commedia* di Dante Alighieri. Quanto a quest'ultima, anzi, l'autore stesso della traduzione, il prof. Hyeong-Kon Han della Hankuk University of Foreign Studies Korea, presente all'incontro, ha ricordato i suoi prolungati soggiorni di studio in Italia, gli insegnamenti di Natalino Sapegno e ha illustrato le più che comprensibili difficoltà incontrate nella traduzione di un'opera così complessa, nella consapevolezza che "tradurre" è sempre un po' anche "tradire" il testo originale. Il prof. Han ha fatto inoltre dono della bella ed elegante edizione coreana della *Divina commedia* alla Biblioteca nazionale centrale



di Firenze e alla Biblioteca universitaria di Napoli, nella persona delle due direttrici Antonia Ida Fontana e Maria Cristina Di Martino che, nel corso della tavola rotonda, hanno sottolineato l'importanza di tale acquisizione per i fondi danteschi degli istituti rispettivamente diretti. Certamente, nella lista delle opere tradotte in coreano, figurano altre illustri presenze poetiche, come Petrarca e Montale, ma generalmente prevale la narrativa, dal momento che la traduzione della metafora poetica, sempre difficilissima, diventa davvero "ardua" tra lingue così culturalmente

distanti. Corposa la presenza di Calvino. Diversi testi di Eco, tra cui anche *Il nome della rosa*, appaiono invece tradotti da traduzioni inglesi e così anche qualche scritto di Oriana Fallaci. Presenze dunque, ma anche tante inaspettate assenze e qualche curiosità, come la proliferazione, ancora attuale, di traduzioni della serie di scritti di Giovanni Guareschi che narrano le vicende di Peppone e Don Camillo e di un'Italia anni Cinquanta per noi ormai tanto lontana.

Leggere se stessi e la propria cultura attraverso gli altri può quindi riservare interessanti sorprese, come guardarsi in uno specchio e scoprire un'immagine che non corrisponde a quella che noi ci figuriamo di noi stessi. Il che deve senz'altro indurci a riflettere che anche noi possiamo spesso rappresentarci le altre culture in modi che forse non corrispondono o non corrispondono più alle forme con cui le stesse si identificano e ciò fa parte di quell'inevitabile *lost in translation* che solo un'approfondita conoscenza e un rigoroso studio può attutire.

Si può perciò ben comprendere l'interesse dell'Istituto italiano di cultura di Seoul per le problematiche relative alla traduzione e per l'attivazione di corsi e scuole in questo settore, e il grande sforzo che sta affrontando e che ancora lo attende, soprattutto dal momento che all'Ambasciata italiana della Corea del Sud è stata recentemente affidata anche la rappresentanza diplomatica nella Corea del Nord.

Su quest'ultimo punto anzi Luigino Zecchin ha sottolineato l'importanza proprio del "libro" quale veicolo di trasmissione della conoscenza della cultura italiana attraverso l'organizzazione di mostre bibliografiche e ha richiamato l'attenzione sui temi del restauro e della conservazione, appellandosi all'esperienza professionale e al ruolo istituzionale dei partecipanti all'incontro per l'apertura di canali di collaborazione. La compresenza, all'interno della delegazione italiana, in primo luogo dell'AIB nelle sue varie componenti, di docenti universitari e di figure che ricoprono ruoli istituzionali a livello sia ministeriale che regionale, ha fatto sì che su questi temi si sviluppasse tutta una serie di spunti, di indicazioni e di formulazioni di ipotesi realistiche indirizzate nel senso del minimo dispendio e del più ampio ricorso a risorse facilmente reperibili. Nel caso delle mostre, ad esempio, si è evidenziata la necessità di utilizzare riproduzioni digitali piuttosto che ricorrere a costosi e rischiosi prestiti di opere di pregio e di "pezzi" unici, come pure nel campo del restauro

sono state fornite indicazioni circa le istituzioni cui rivolgersi per l'attivazione di scambi e percorsi formativi.

Una tavola rotonda, come si è avuto modo di evidenziare in apertura, che, nata senza uno schema rigido, è andata via via autoalimentandosi di riflessioni e di tematiche sempre più articolate grazie anche e soprattutto all'intelligente impostazione che Luigino Zecchin e Simonetta De Felicis hanno dato all'incontro. Dalla tavola rotonda alla "tavola imbandita" della raffinata residenza dell'ambasciatore italiano Massimo Andrea Leggeri il passo è breve (nonostante la salita un po' impervia) e il pomeriggio ha avuto una "squisita" (è proprio il caso di dire) conclusione nella serata trascorsa tra le delizie gastronomiche del cuoco italiano Maurizio e le piacevoli e interessanti conversazioni di approfondimento sui temi già affrontati nel pomeriggio presso l'Istituto. Non si poteva contare su auspici migliori alla vigilia della scelta della sede del 75° Congresso IFLA. L'Ambasciata italiana e l'Istituto italiano di cultura sono stati ancora una volta a fianco della delegazione italiana allorché il Congresso di Seoul si è chiuso nel festoso sventolio del tricolore, con l'annuncio che sarà l'Italia a ospitare a Milano il Congresso del 2009.

fiorom@tin.it

la città prescelta è...

leda bultrini

I congressi dell'IFLA sono, nel bene e nel male, eventi "all'americana": sono ottimamente organizzati, scrupolosamente rispettosi dei tempi e afflitti da una climatizzazione che, per una qualche disposizione superiore, non può superare la temperatura di 16°C. Il clima è amichevole e apparentemente informale, ma governato da un protocollo e procedure ferree, che non ammettono violazioni. Le cerimonie ufficiali non si sottraggono a questa connotazione. Cordialità ed etichetta, ironia, un pizzico di retorica, ma anche professionalità e momenti di commozione sincera. Così è per la sessione plenaria di chiusura del congresso, sempre molto affollata e dedicata al bilancio dei lavori che si concludono, all'assegnazione di alcuni riconoscimenti, ricorrenti (il miglior poster o la migliore newsletter, per esempio), o particolari come i riconoscimenti "alla carriera", alla presentazione e promozione dei congressi già programmati per i due anni a seguire, alla comunicazione della sede prescelta, fra le diverse candidate, per lo svolgimento del congresso che avrà luogo di lì a tre anni.

Alla *closing session* dello scorso agosto, in relazione a questo ultimo punto, la delegazione italiana aveva qualche motivo per essere presente al completo, integrata dalla rappresentanza dell'ambasciata italiana a Seoul.

I relatori (il segretario generale dell'IFLA Peter Johan Lor, il presidente in carica Alex Byrne, il presidente eletto Claudia Lux, i presidenti del comitato organizzatore del World Library and Information Congress di Seoul, Ki-Nam Shin, e di quello di Durban 2007, Ellen Remona Tise) si sono avvicendati per tirare le somme del congresso e presentare programmi e iniziative future. Sono stati richiamati con soddisfazione alcuni momenti significativi, come il dibattito (civile, perché, come ha sottolineato Alex Byrne, i bibliotecari sono persone civili) che ha preso a pretesto la nota vicenda dei fumetti pubblicati da un giornale danese, considerati offensivi della figura del profeta Mohammad, per affrontare l'interrogativo se la libertà di espressione sia un diritto assoluto dell'umanità o ci siano circostanze in cui esso non si applica.

Molti applausi di apprezzamento e altrettante risate hanno accompagnato le proiezioni dei filmati e delle foto dei lavori che hanno mostrato i delegati in tutta la loro umana ricchezza, di impegno, di attenzione... di sonno e di appetito!

La presidente del comitato nazionale per Durban 2007 ha ricordato la bellezza, la ricchezza culturale nella "diversità", i passi avanti e insieme



le sussistenti difficoltà del suo paese, e ha anche messo sull'avviso i bibliotecari sedentari dell'opportunità di cominciare a frequentare palestre per tempo se vogliono tenere il passo con il ritmo sudafricano: un gruppo di giovanissimi musicisti e i bibliotecari (ma soprattutto le bibliotecarie) africani presenti, con una sessione di danza improvvisata, hanno fornito un assaggio di quanto ci attende. Qualche lacrima a piè di ciglio è stata asciugata furtivamente al termine del discorso di ringraziamento di Marta Terry, già direttrice della Biblioteca nazionale cubana, da venticinque anni attiva negli organismi dell'IFLA e attualmente rappresentante di Cuba nel comitato IFLA-FAIFE, che ha ricevuto il riconoscimento eccezionale di socio onorario a vita, la quale ha ricordato a tutti la fatica solitaria di tanti bibliotecari che in condizioni difficili e nell'ombra hanno lavorato e lavorano credendo in quello che fanno, nella possibilità di confrontarsi, mantenendo il reciproco rispetto, con le posizioni culturali e ideologiche più diverse e nella possibilità e nel dovere di contribuire in qualcosa a un mondo migliore. E poi è arrivato il momento in cui il presidente Byrne, dopo una breve illustrazione dei criteri ai quali è informata la valutazione delle candidature, ha comunicato ufficialmente il paese e la città prescelti per il World Library and Information Congress 2009: Italia, Milano. Colti di sorpresa (!), i bibliotecari italiani hanno manifestato, fra gli applausi, la loro soddisfazione e il loro orgoglio sventolando bandierine tricolori di cui si trovavano a disporre casualmente, in virtù dello spirito patriottico che, ardente in loro, li induce a portarle sempre con sé. Fra le altre, una bandiera un metro e mezzo per due con asta in ottone massiccio, testimoniava del più fervido amore per la patria lontana degli *attachés* dell'ambasciata. Con qualche segno



thanks to IFLA

The Italian Minister of Culture, the Lombardia Region, the City of Milan, the Italian Library Association (AIB), the Italian Embassy in Seoul, the Italian Cultural Institute in Seoul, and all the Italian library community are proud and happy about this decision. Many thanks to the President and to the IFLA Governing Board. This is the 3rd time that Italy hosts an IFLA Congress. The first one was in Rome, Florence and Venice in 1929, and it was the first meeting for IFLA. The second meeting was in Rome in 1964. Milan 2009 arrives 45 years after that meeting. We are very happy to support Milan 2009 and we have a lot of support from Italian libraries and librarians.

The Italian library community improved a lot in the last 15 years; we have a new professional generation of librarians and new libraries in many parts of Italy. Italy is in the middle of the Mediterranean Sea; for this reason I would like Italy to be a bridge of democracy, peace, and meeting between people of North Europe, Africa and Middle East, between the East and West Europe. Milan has an excellent Convention Centre. It is a lively, modern city in the North of Italy; it is a capital for business, fashion, design, and music (everyone knows the Scala Theatre). Milan is also a city of cultural heritage: there are many museums (as Brera Museum, *The last supper* of Leonardo of Vinci, and the Dom); and there are many libraries: the National Library of Milan, the Ambrosiana Library, the Mediateca di S. Teresa, academic and ecclesiastic libraries, an impressive public library network in the regional area. In Milan there are 11 universities. The Lombardia Region, where Milan is located as the capital, was a founder of SBN, the Italian Library Network, and many libraries are partner of SBN, and other networks.

The countryside of Milan is marvellous: there are a lot of lakes: Lake Maggiore, Lake Como, Lake Garda. Milan is 2 hours and 30 minutes far by train from Venice, 3 hours from Florence, and 4 hours from Rome. Last but not least: the Italian hospitality, the food and the wine.

Welcome to Milan in 2009.
Ciao to Milan in 2009.

Mauro Guerrini
Presidente AIB

di perplessità sul volto, Alex Byrne ha visto Mauro Guerrini, invitato sul palco in qualità di presidente dell'AIB, avviarsi seguito dall'entusiasta delegazione e dalla fotogenica bandiera, che gli hanno fatto corona durante l'indirizzo di saluto e di ringraziamento.

Sarà stata la sede, la sala plaudente, quel tanto di solennità o gli oltre quarant'anni trascorsi dall'ultimo congresso IFLA in Italia, ma per il breve tempo dei flash ci si è goduti il lusso di dimenticare il disincanto e l'amarezza per le troppe difficoltà che le biblioteche italiane continuano a scontare.

A conclusione della cerimonia i rallegramenti più graditi, fra i tanti, sono stati quelli dei colleghi portoghesi che, pur avendo la candidatura di Milano avuto la meglio su quella di Lisbona, hanno manifestato ai bibliotecari italiani grande stima e affetto, e almeno pari cavalleria.



Il percorso che ha portato a Milano 2009

andrea paoli

Questa è una breve ricostruzione del percorso che ha portato l'IFLA a scegliere Milano quale sede del World Library and Information Congress (WLIC) 2009.

Fino alle candidature per il congresso del 2008, assegnato a Quebec City nel corso della conferenza IFLA di Berlino 2003, la città candidata a ospitare il WLIC veniva designata con cinque anni di anticipo. L'IFLA invitava, nel novembre di ogni anno, le associazioni professionali che lo desiderassero a candidare una città per ospitare il congresso. Dopo un esame delle candidature pervenute, il Governing Board dell'IFLA sceglieva due città "finaliste". Queste città (nel 2003 furono Roma e Quebec City) venivano invitate a presentare una documentazione aggiuntiva e ricevevano, in maggio, la visita di alcuni delegati IFLA per una verifica delle condizioni richieste per ospitare il congresso. Dopodiché, nel corso del congresso di agosto, le associazioni professionali che avevano candidato le due città finaliste presentavano la candidatura in forma ufficiale al Governing Board, il quale sceglieva la città vincitrice.

Proprio nel 2003, ci piace pensare anche a causa della candidatura di Roma che, come disse il tesoriere di allora Derek Law durante l'annuncio ufficiale della scelta di Quebec City, rese la decisione "mai così difficile", l'IFLA cominciò a pensare a una modifica della procedura di assegnazione della conferenza annuale.

Due le ragioni principali che hanno portato a una nuova procedura: l'assegnazione alla società privata "Congrex Holland" della gestione degli aspetti organizzativi delle IFLA Conference per gli anni 2005-2009 e la volontà del Governing Board di tenere la conferenza annuale in aree diverse da quelle tradizionali europee e nord americane.

Con la vecchia procedura, in mancanza di un PCO (Professional Conference Organizer), erano le associazioni professionali nazionali a sobbarcarsi gli oneri organizzativi. Perciò solo le associazioni più importanti o quelle che avevano alle spalle un grande paese potevano permettersi di candidare una loro città. C'era inoltre il rischio di non essere in grado di effettuare un'equa rotazione della conferenza per mancanza di candidature adatte da questo o quel continente.

L'IFLA, dopo quel 2003, ha atteso più di due anni prima di definire il nuovo metodo di assegnazione del

WLIC, anche se l'idea di base di indicare di anno in anno un'area geografica prestabilita iniziò a prendere corpo proprio a Berlino, soprattutto per volontà della presidente entrante di allora Kay Raseroka e di diversi membri del Governing Board.

Così, a dicembre 2005, ecco finalmente l'annuncio della nuova procedura, articolata in quattro punti:

- 1) il Governing Board designa una regione geografica nella quale tenere il congresso;
- 2) Congrex Holland compila una lista di città adatte a ospitare il congresso nella regione designata;
- 3) nel processo decisionale vengono consultate le organizzazioni professionali dei paesi nei quali sono state individuate le città adatte;
- 4) il Governing Board, alla luce delle informazioni acquisite, sceglie la città che ospiterà il congresso.

Nello stesso annuncio, sul sito web dell'IFLA, veniva indicata l'Europa meridionale quale area geografica designata a ospitare il congresso del 2009.

Sulla base di quell'annuncio, l'AIB inviava all'IFLA, nel febbraio scorso, una lettera nella quale esprimeva tutto il suo interesse a sostenere la candidatura di una città italiana, indicando Firenze come sede preferita, soprattutto per motivi storici. A Firenze infatti, e a Roma e Venezia, si tenne nel 1929 il primo Congresso internazionale delle biblioteche e di bibliografia, di cui nel 2009 ricorrerà l'ottantesimo anniversario.

Nel frattempo Congrex Holland provvedeva a stilare una lista di città candidabili, dopo aver ricevuto la disponibilità dei rispettivi "convention bureau", una lista di soli quattro nomi: Firenze, Lisbona, Milano e Rimini. All'inizio di maggio i rappresentanti dei "convention bureau" delle città scelte venivano convocati presso la sede dell'IFLA allo scopo di acquisire maggiori informazioni. Dopo quegli incontri, la cerchia delle città si restringeva a Firenze, Lisbona e Milano. Le tre località venivano visitate nella prima metà di giugno da rappresentanti dell'IFLA e di Congrex Holland. Nel frattempo l'AIB comunicava all'IFLA il proprio eguale sostegno alle due città italiane rimaste, sottolineando l'importanza, per il nostro paese e per la nostra associazione professionale, di poter ospitare un evento così importante.

All'inizio di agosto il Governing Board decideva di scartare la candidatura di Firenze perché, pur avendo la città una

sede congressuale valida e tutti i requisiti richiesti, Milano offriva una sede migliore nonché un'offerta alberghiera più conveniente e una maggiore facilità di accesso. Rimanevano così in lizza solo Lisbona e Milano. A quel punto il timore che si ripettesse l'epilogo del 2003, quando Quebec City prevalse su Roma nella scelta della sede del WLIC 2008, era davvero forte.

Ma finalmente, il 18 agosto a Seul, il Governing Board dell'IFLA decideva di assegnare il WLIC 2009 a Milano. Dopo 45 anni l'Italia tornerà così a ospitare una conferenza annuale dell'IFLA, la terza dopo quelle di Roma, Firenze e Venezia del 1929 e di Roma 1964.

andrea.paoli@tiscali.it

intervista a luciano scala, direttore generale per i beni librari e gli istituti culturali del MiBAC

Quali sono a suo avviso le ragioni che hanno motivato la scelta dell'Italia come sede per il Congresso IFLA del 2009?

Certamente la scelta dell'Italia e di Milano come sede per il World Library and Information Congress (WLIC) 2009 ci suggerisce qualche considerazione. Ritengo che l'IFLA possa aver sostanzialmente la sua scelta sulla base di una valutazione che pone al centro la presenza del nostro Paese nei contesti europei e internazionali, dove biblioteche italiane di diversa appartenenza istituzionale e tipologica si sono da tempo accreditate come referenti qualificati all'interno di *partnership* progettuali e di organismi internazionali. Lo stesso Ministero per i beni e le attività culturali, nelle sue diverse articolazioni, sia a livello centrale che periferico, partecipa a programmi di iniziativa comunitaria e a progetti internazionali. Basti ricordare l'azione di promozione, monitoraggio e assistenza svolta dall'OPIB (l'Osservatorio dei programmi internazionali per le biblioteche e gli archivi) o il ruolo di coordinamento del Ministero all'interno del Progetto Minerva. Il sistema bibliotecario italiano, certamente ancora imperfetto, con le sue punte di eccellenza e le situazioni di stallo, con le diverse velocità di crescita e le sue disomogeneità, è oggi mediamente in grado di proporsi con un *trend* di sviluppo fortemente orientato verso le realtà biblioteconomiche più avanzate. Il consolidarsi e aprirsi della rete SBN, l'evoluzione della *reference library*, la diffusione sempre maggiore della fornitura dei documenti attraverso l'automazione dei servizi di prestito e il *document delivery*, la realizzazione di una organica politica di digitalizzazione del patrimonio documentale nazionale per la creazione di una biblioteca digitale italiana, sono i diversi aspetti di una offerta sempre più strutturata di servizi partecipati e distribuiti, in linea con le più efficaci strategie consortili di ottimizzazione delle risorse economiche, scientifiche e professionali ormai praticate anche nel nostro paese. La comunità professionale, che si è andata consolidando sulla spinta delle nuove urgenze prodotte dalla società della conoscenza, è infatti sempre più consapevole delle responsabilità culturali legate al suo ruolo di intermediazione documentaria e informativa e perciò sempre più attenta ad aggiornare il proprio bagaglio professionale con nuovi saperi e con nuove competenze, attraverso percorsi di formazione e di autoformazione, la partecipazione al dibattito scientifico, oltre che attraverso la quotidiana pratica di lavoro. Questo il contesto che dà valore

intervista ad alberto garlandini, direzione generale culture, identità e autonomie della lombardia della regione lombardia

L'Italia è stata designata come il paese che ospiterà l'IFLA World Library and Information Congress 2009. La possiamo considerare una buona notizia?

È una ottima notizia per almeno due motivi: il primo è l'orgoglio per l'opportunità di ospitare in Italia, dopo molti anni di assenza, il Congresso dell'IFLA e dunque essere partecipi - come comunità professionale - dell'evento che segna lo stato dell'arte mondiale nella biblioteconomia e nella scienza dell'informazione. In secondo luogo, è molto importante il riconoscimento che è stato dato all'Italia e alla Lombardia: l'arrivo di migliaia di importanti testimoni della cultura di paesi di tutto il mondo è un apprezzamento delle potenzialità del nostro territorio, del nostro patrimonio culturale, delle nostre capacità organizzative. La designazione di Milano per il World Library and Information Congress (WLIC) 2009 dà a tutti noi operatori culturali italiani (e lombardi in particolare) una buona dose di fiducia per continuare a fare sempre meglio il nostro lavoro!

Quali possono essere le opportunità che le biblioteche italiane possono cogliere da questo importante evento?

Un grande evento internazionale come questo è uno stimolo per migliorare a tutti i livelli. I servizi bibliotecari italiani sono ancora disomogenei e certamente bisognosi di cure, attenzioni, risorse, organizzazione. IFLA 2009 in Italia è un monito a tutti gli operatori istituzionali del settore (in particolare allo Stato, alle autonomie locali, alle università) a fare ognuno la propria parte in un'ottica di sussidiarietà. È un invito a tutti gli altri "attori" del settore (enti e istituti culturali di ogni titolarità, sponsor, aziende specializzate, potenziali finanziatori) a investire risorse ed energie in un settore che ha molti bisogni ma anche molte potenzialità. Infine, è una grande opportunità comunicativa e promozionale affinché le nostre biblioteche siano conosciute meglio e utilizzate di più da tutti i cittadini. La frequentazione dei nostri servizi bibliotecari è ancora troppo limitata: solo il 15-20% dei cittadini usa regolarmente le biblioteche italiane, mentre in altri paesi europei le percentuali di frequentazione sono ribaltate (arrivano al 70-80%). Colpa certamente dell'insufficienza dell'offerta, ma anche della carenza di un'abitudine diffusa all'uso dei servizi culturali (biblioteche, archivi, musei). IFLA 2009 - per la portata dell'evento - può essere l'occasione buona per puntare i riflettori sul mondo delle biblioteche e ottenere la dovuta attenzione sia da parte dei "decisori" sia da parte del "pubblico".

ai contributi dei bibliotecari italiani nei comitati, nei gruppi di lavoro, nella produzione scientifica; la stessa attività dei delegati italiani negli Standing Committees dell'IFLA è estremamente importante sia come rappresentanza professionale che come mediazione tra esperienze e progetti nazionali e internazionali, un'attività che in futuro mi auguro possa tradursi in sempre maggiori occasioni di condivisione e di scambio. L'Associazione italiana biblioteche ha fortemente voluto l'IFLA in Italia, in particolare nella persona del suo Presidente, il professor Mauro Guerrini, e ha costruito e sostenuto con passione la candidatura italiana nella convinzione che il WLIC sia un'occasione da non perdere per la promozione e la valorizzazione del comparto biblioteche in ambito nazionale e internazionale. Si unisce a queste considerazioni la consapevolezza del forte ruolo, come attrattori, di Milano e dell'Italia: il nostro straordinario patrimonio culturale e paesaggistico e, quindi, la possibilità di costruire itinerari turistico-culturali di grande interesse, una consolidata tradizione di ospitalità, un'infrastruttura logistica di qualità.

Con quali strumenti l'Italia si prepara a organizzare il Congresso IFLA 2009?

La scelta dell'IFLA rappresenta una sfida che dobbiamo raccogliere. Sono convinto che, pur nella consapevolezza del grosso lavoro che ci attende, abbiamo molti strumenti per dare una risposta di qualità. È fondamentale e indispensabile utilizzare tutte le opportunità offerte dall'attuale normativa in materia di concertazione negoziata per costruire, intorno al progetto WLIC, un programma che coinvolga, in una rete di responsabilità diffuse e condivise, diversi soggetti pubblici e privati: il MiBAC, la Regione Lombardia e gli altri enti locali, l'Università, la Biblioteca europea di informazione e cultura (BEIC), l'ANCI, l'UPI, naturalmente l'AIB, ma anche il mondo dell'editoria e degli altri settori imprenditoriali legati alla produzione e promozione dell'informazione. L'attuale contesto legislativo e amministrativo, infatti, consente di dare concretezza a forme di cooperazione e di programmazione negoziale tra soggetti istituzionali e privati diversi per la destinazione e l'utilizzo di risorse economico-finanziarie, strutturali e professionali. Occorre, insomma, *fare rete*, creare le migliori condizioni di contesto perché il futuro gruppo operativo, in cui dovranno confluire diverse competenze professionali, pratiche organizzative e di servizio, possa cominciare a lavorare ma, soprattutto, possa garantire nel medio e lungo termine tenuta e produttività.

In che modo la Regione Lombardia intende sfruttare questa occasione "unica" per valorizzare il patrimonio delle biblioteche italiane?

La Regione Lombardia ha creduto fortemente nella candidatura di Milano anche nella convinzione che la città sia il "contenitore" ideale per un incontro come questo. Nel programma del Presidente Roberto Formigoni e della Giunta regionale la promozione di Milano e della Lombardia come territorio ospitante grandi eventi - non solo di carattere commerciale e fieristico - è uno dei punti qualificanti per i prossimi anni. Il WLIC a Milano nel 2009 è uno dei primi "successi" di questa politica promozionale, ma mi piace qui ricordare che nel giugno del 2009 si terrà a Milano, presso il Museo nazionale della scienza e della tecnologia, un altro importante evento culturale internazionale: la 20th Annual Conference di ECSITE (European Collaborative for Science, Industry and Technology Exhibitions), l'organizzazione internazionale dei musei scientifici e degli *science centres*. Del resto, Milano possiede il più grande centro congressi d'Italia, il "Fiera Milano Congressi Center", di realizzazione recentissima, con sale in grado di contenere fino a 5000 persone e strutture di servizio di assoluta avanguardia. Il centro è ubicato in città, nell'area della "vecchia" Fiera di Milano (ricordo che gli spazi espositivi più grandi oggi sono nel nuovo polo fieristico di Rho-Pero), interessata nel prossimo futuro a una grande operazione di riqualificazione urbanistica con il progetto (vincitore di una gara internazionale) degli architetti Arata Isozaki, Daniel Libeskind, Zaha Hadid, Pier Paolo Maggiora. La conferenza IFLA sarà anche l'occasione per presentare al mondo il patrimonio culturale italiano e lombardo in particolare, e soprattutto quello delle biblioteche (ma anche degli archivi e dei centri di documentazione a vario livello) che rischia di apparire poco e invece è inestimabilmente ricco. Si pensi alle raccolte bibliografiche di Milano (le biblioteche Sormani, Braidense, Trivulziana, Ambrosiana, le biblioteche delle università, la Mediateca di Santa Teresa, per citare solo gli istituti più importanti), oppure alle storiche biblioteche dei capoluoghi lombardi. Ma ovviamente l'opera di valorizzazione non può fermarsi alla Lombardia, perché WLIC 2009 è un evento che deve essere gestito a livello nazionale, nei suoi impegni e nelle sue potenzialità.

Cosa si può rispondere a chi teme che questo evento possa togliere risorse alle biblioteche italiane, già "provate" da gravi tagli ai finanziamenti?

In ambito culturale è sempre presente la diafrasi tra "eventi" e "beni culturali". A mio avviso bisognerebbe però superare questa logica ristretta. L'evento culturale, se è di qualità e ben progettato, è un'opportunità da cogliere sia per aumentare l'attrattività e la competitività dei nostri territori, sia per

Quale dovrà essere il ruolo delle biblioteche e dei bibliotecari italiani?

Le biblioteche e i bibliotecari italiani hanno sviluppato da anni una cultura della cooperazione. Dalle diverse esperienze consortili finalizzate alla condivisione di servizi e risorse al Servizio bibliotecario nazionale e alla Biblioteca digitale italiana e Network turistico culturale, lavorare insieme è diventato uno stile di lavoro, prima ancora che una prassi quotidiana. Sono convinto che potranno offrire un significativo contributo su diversi fronti: scientifico, organizzativo, promozionale. Il Congresso IFLA 2009 può rappresentare una grande opportunità per diffondere nella comunità professionale e nella società civile quei valori di democrazia e uguaglianza nel diritto di accesso all'informazione, che fondano, attraverso le libertà individuali e collettive, lo sviluppo dei paesi. Ma mi auguro che possa anche costituire un'occasione unica per portare al centro dell'attenzione e dell'interesse della classe dirigente e politica le biblioteche, con il loro enorme potenziale culturale ed economico, di gran lunga superiore a quanto viene percepito.

In particolare quale sarà il ruolo della Direzione generale per i beni librari?

La Direzione generale per i beni librari ha assicurato il suo sostegno fin dalla presentazione della candidatura italiana e tradurrà in azioni concrete il suo impegno. Oltre a condividere con gli altri soggetti pubblici e privati le responsabilità finanziarie e gestionali dell'iniziativa, agevolerà la partecipazione al progetto WLIC del personale tecnico e amministrativo di sua competenza e garantirà un adeguato spazio informativo e promozionale del progetto, sia sul sito del MiBAC (<http://www.beniculturali.it>), sia sul portale Internet culturale (<http://www.internetculturale.it>), sia attraverso altri canali di comunicazione che saranno, di volta in volta, individuati.

evidenziare la strategicità delle infrastrutture culturali e per far sì che siano opportunamente gestite e valorizzate. In quest'ottica WLIC 2009 può essere un aiuto prezioso per ribadire l'importanza strutturale delle biblioteche italiane e degli altri istituti e luoghi della cultura. In ogni caso va ricordato che la conferenza IFLA è un evento certamente costoso, ma che in buona parte è in grado di "autofinanziarsi" tramite le quote di partecipazione e la vendita di spazi commerciali alle aziende di settore. Inoltre il meccanismo organizzativo internazionale è estremamente efficiente e rodato, e a questa esperienza si unisce la capacità gestionale di Fiera Milano per garantire risultati di eccellenza con impegni finanziari sostenibili.

un "library movement" per WLIC 2009 a milano

giuliana casartelli

presidente della sezione lombardia dell'AIB

Il 75° IFLA World Library and Information Congress è stato assegnato all'Italia e si svolgerà a Milano nel 2009 nella nuova e prestigiosa sede della Fiera di Milano. Per le biblioteche e i bibliotecari italiani aver vinto la procedura di assegnazione del WLIC e poterlo organizzare in Italia dopo oltre 40 anni (Roma 1964) è importante come è stato per l'Italia vincere l'assegnazione delle Olimpiadi (Torino 2006) e organizzarle dopo oltre 40 anni da quelle svoltesi a Roma nel 1960. Forse anche più importante per noi italiani e bibliotecari. Infatti la terza volta che si tiene il WLIC in Italia (1929, 1964 e appunto 2009) costituisce un'occasione "olimpica" unica che capita nella vita professionale di un bibliotecario in genere una volta sola. Si tratta di un indiscusso riconoscimento al mondo bibliotecario italiano e a Milano e alla Lombardia in particolare. Inoltre è una straordinaria opportunità di sviluppo, di promozione e valorizzazione del sistema bibliotecario italiano. La preparazione di questo evento deve essere l'occasione per dare impulso e per realizzare una politica di sviluppo delle biblioteche italiane, in particolare delle biblioteche pubbliche, partendo dall'esperienza della rete delle biblioteche lombarde. Infatti è giunto il momento in Italia di un rinnovato "Movimento per le biblioteche". I dati sulla lettura in Italia dell'AIE¹ indicano una crescita nel 2005 dello 0,95% dei lettori, in costante aumento negli ultimi 6 anni (ben +10,4%), nonostante una certa standardizzazione dell'offerta editoriale e una percentuale di lettori sul totale della popolazione che comunque rimane di gran lunga inferiore alla media europea. Per far emergere tutta la domanda potenziale dei lettori italiani, di cui vediamo attualmente solo la punta dell'iceberg, sono necessarie le biblioteche, quelle pubbliche in particolare, diffuse capillarmente su tutto il territorio nazionale con organizzazione e servizi adeguati a generare la domanda e a rendere manifesti i bisogni di lettura e informazione. Questo "Library Movement" può trovare nella rete bibliotecaria lombarda non tanto un modello da copiare, ma soprattutto un traino e una testimonianza di come anche in Italia si possa e si debba investire sulle biblioteche e ottenere indicatori di risultato vicini alle migliori *performance* europee². Quale miglior occasione di provare a mettere in moto questo "Library Movement" se non ora, con l'attenzione di tutto il mondo puntata sull'Italia, sulle biblioteche e sui bibliotecari italiani? La sfida coinvolge bibliotecari e decisori politici in egual misura. I primi devono essere consapevoli della propria professionalità e dell'importante ruolo che giocano nella società dell'informazione. I secondi devono credere nei primi e nell'indispensabile servizio che questi

offrono per lo sviluppo culturale e non solo della società italiana. Una recente ricerca commissionata dall'AIE³ indica una diretta relazione tra il PIL di una regione e la percentuale di lettori: chi legge di più produce anche più ricchezza. Infatti lo studio «ha evidenziato che se l'indice di lettura di libri nelle regioni meridionali fosse stato anche solo pari a quello medio italiano, oggi la crescita della produttività al Sud sarebbe stata da 20 a 30 punti percentuali più alta. Una delle ragioni di questo mancato processo sta nel grave ritardo in cui si è sviluppato il complesso delle "infrastrutture per la lettura": biblioteche e sistemi di pubblica lettura, librerie, biblioteche scolastiche». La sintesi della ricerca citata si conclude con la seguente affermazione: «Dati alla mano, una maggiore lettura (ma anche più cinema, più teatro, più visite a musei, concerti ecc.) ha un effetto sull'economia maggiore di molti macchinari. E di conseguenza, una biblioteca serve allo sviluppo economico di una regione più di una tangenziale!». Noi bibliotecari dobbiamo essere pronti a raccogliere questa sfida: la buona riuscita di un evento così importante come WLIC 2009 dipenderà certamente dalla buona organizzazione dello stesso, ma anche dai benefici che ne saprà trarre il mondo delle biblioteche lombarde e italiane. E questo beneficio sarà anche in termini non solo culturali ma anche economici per la Lombardia e l'Italia. La Sezione Lombardia dell'AIB crede fortemente in questa opportunità e impegnerà le sue risorse per il successo dell'evento e del "Movimento per le biblioteche", che deve crescere e svilupparsi in vista dell'evento stesso, apportando benefici a livello nazionale e locale.

La rete delle biblioteche pubbliche lombarde ha la sua forza nella sua stessa natura di web, in definitiva di un organismo vivente che si sviluppa grazie alla cooperazione integrata delle sue parti e che vive nell'ambiente di una regione "svilupata". Ma questo soltanto non basta più. Le esigenze degli utenti spingono a estendere la rete di cooperazione alle altre reti bibliotecarie lombarde, *in primis* a quelle delle università, biblioteche che costituiscono un'importante e ben sviluppata realtà a supporto dello studio, della ricerca e dell'alta specializzazione. Non meno cruciale dovrà essere l'integrazione di questa rete con le grandi biblioteche pubbliche statali e con le numerose biblioteche di altra titolarità, che con il loro patrimonio e le loro specialità rappresentano una preziosa risorsa per la rete delle biblioteche lombarde. Una rete bibliotecaria che troverà il suo centro nella grande biblioteca pubblica, della quale sarà dotata la città di Milano.

L'occasione del WLIC 2009 in Lombardia dovrebbe essere anche il laboratorio per l'attuazione di sinergie effettive con le istituzioni culturali non propriamente bibliotecarie, ma contigue, in particolare i musei e gli archivi, di cui esiste in Lombardia una grande presenza per ricchezza e varietà. Se la società dell'informazione ha la sua forza nel concetto di web, di rete integrata e distribuita di contenuti di diversa tipologia, allora tutte le tipologie di istituzioni culturali, che vivono in questo ambiente, per continuare a essere vincenti devono strutturarsi in maniera reticolare, al fine di realizzare la rete culturale lombarda. I bibliotecari lombardi devono essere perfettamente consapevoli di questa occasione "olimpica" e dell'importanza di quanto sapranno costruire. Auspico un forte impegno di tutti i bibliotecari lombardi, soci e non soci, per contribuire alla realizzazione dell'evento: solo insieme a voi il WLIC 2009 a Milano sarà l'occasione per il pieno riconoscimento professionale e per la visibilità sociale delle biblioteche e dei bibliotecari italiani in Italia e nel mondo intero!

Il "Library Movement" per WLIC 2009 ci chiama.

coordinatore@ovestcomobiblioteche.it

¹ I dati sono ricavati da <<http://www.statigeneralediteditoria.it/leftmenu/Librobianco/Alcunidatisulmercatoitaliano/tabid/6683/Default.aspx>> (ultimo accesso 11/09/2006).

² Gli indicatori di risultato delle biblioteche pubbliche lombarde sono consultabili a partire dal sito della Struttura biblioteche della Regione Lombardia, <<http://www.biblioteche.regione.lombardia.it>>. I dati complessivi sulle biblioteche italiane sono presenti nel *Rapporto sulle biblioteche italiane 2005-2006* / a cura di Vittorio Ponzani, Roma: AIB, 2006.

³ *Libro bianco* presentato agli Stati generali dell'editoria del 21 e 22 settembre 2006, <<http://www.statigeneralediteditoria.it/leftmenu/Librobianco/DallaricercaaidatidellUfficiostudidellAIE/tabid/6682/Default.aspx>> e <<http://www.statigeneralediteditoria.it/leftmenu/Librobianco/Risultatidellaricercainsintesi/tabid/6681/Default.aspx>> (ultimo accesso 11/09/2006).



MIC milano convention centre:

Progettato nel 2002 dall'architetto Pierluigi Nicolini, raddoppiato nel 2005, Milano Convention Centre (MIC) è oggi il più grande centro congressi d'Italia in grado di accogliere fino a 25.000 persone.

Sorge nel cuore di Milano - a pochi minuti dal Quadrilatero della moda e dall'Ultima cena di Leonardo - circondato nel raggio di un solo chilometro da oltre 2000 camere d'albergo e perfettamente servito dai trasporti pubblici.

36 sale, massima flessibilità

Un auditorium ad assetto variabile: 2000 posti a teatro o 1500 a banchetto;

35 sale modulari da 10 a 760 persone. E nei padiglioni - direttamente collegati al MIC - tutto lo spazio necessario per sale fino a 5000 posti.

Ogni sala dispone di cablaggio a fibre ottiche; connessione Internet ad alta velocità e wireless; sistemi audiovisivi e informatici di ultima generazione; sistemi di traduzione simultanea multilingue.

i numeri

1 auditorium da **2000** posti

17 sale conferenze da 108 a 760 posti

18 salette da 12 a **100** mq

cene di gala fino a **3000** posti

sale da **5000** posti nei padiglioni





la sede del WLIC 2009

MIC dispone di 2 saloni da 4000 e 7500 mq perfettamente attrezzati. E se non bastano, altri 3 grandi padiglioni con saloni da 15.000 mq - direttamente collegati al MIC - aumentano la superficie totale fino a 85.000 mq.

Spazi senza limiti per ospitare maglie espositive di qualsiasi misura, aree lunch per migliaia di persone o sale conferenze fino a 5000 posti.

Il tutto supportato da un'assistenza tecnica specializzata e sempre presente per qualsiasi necessità.

I servizi

- Cablaggio in fibra ottica
- Wi-Fi in tutte le aree
- Audiovisivi
- IT e Telecomunicazioni
- Banqueting
- Allestimento stand
- Scenografia
- Grafica
- Sicurezza
- Personale di supporto
- Pulizia
- Parcheggio



2 saloni da 4000 e **7500** mq

3 padiglioni con saloni

fino a **1500** mq

3 padiglioni con saloni la fino a

15000 posti

85000 mq totali

Il centro a 5' dal centro

5' da 2000 camere. 5' dalle autostrade. 5' dalla metropolitana. 5' dal Malpensa Express. 5' dall'Ultima cena di Leonardo. 5' dal Castello Sforzesco. 10' dal Duomo. 10' dalla Scala. 10' dal Quadrilatero della moda. 10' da Brera. 10' dai Navigli. 15' dalla Stazione centrale. 20' da Linate. 40' da Malpensa. 50' da Orio al Serio. 55' Zurigo. 85' da Francoforte. 100' da Amsterdam. 100' da Parigi. 115' da Berlino. 120' da Londra. 135' da Madrid.

Milano in cifre

21.000 camere d'albergo, 2.000 walking distance
259 città mondiali collegate con voli diretti
135 compagnie aeree
3 Aeroporti internazionali
30 milioni di passeggeri ogni anno
4 linee metropolitane per 70 chilometri di rete
1.300 chilometri di trasporti pubblici
5.000 taxi

MIC

www.micmilano.it

Fiera Milano Congressi SpA

20149 Milan - Italy

P.le Carlo Magno, 1

Tel. +39 02 4997.7134

Fax +39 02 4801.0265

www.fieramilanocongressi.it

International Federation of Library Associations and Institutions
Core Programme on Preservation and Conservation
Council on Library and Information Resources
Associazione italiana biblioteche

Principi dell'IFLA per la cura e il trattamento dei materiali di biblioteca

a cura di Edward P. Adcock
con la collaborazione di
Marie-Thérèse Varlamoff
e Virginie Kremp

edizione italiana
a cura della
Commissione nazionale
Biblioteche e servizi
nazionali

prefazione
di Carlo Revelli



Associazione
italiana biblioteche

Associazione italiana biblioteche

Istituto centrale per la patologia del libro
Regione Emilia-Romagna
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali
Soprintendenza per i beni librari e documentari

Conservare il Novecento: i colori del libro

Convegno nazionale
Ferrara, Salone internazionale dell'arte
del restauro e della conservazione
dei beni culturali e ambientali
8 aprile 2005

Atti
a cura di Giuliana Zagra



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
BIBLIOTECHE



Gruppo di lavoro
della *Bibliografia nazionale italiana*

Dewey
da 21 a 22

AIB *formazione*

2

Associazione italiana biblioteche

3

Rapporto
sulle biblioteche
italiane 2005
2006

edizioni AIB